

ex libris

Gli uomini
muoiono
come i caniWilliam Shakespeare
«Enrico IV»

immunitas

È UN INCUBO O SON DESTO?

Roberto Esposito

Sogno e incubo s'intitola un saggio scritto da Hannah Arendt nel 1954, adesso pubblicato in italiano nel secondo volume dell'*Archivio Arendt*, ottimamente curato da Simona Forti per Feltrinelli. Esso si riferisce al rapporto cangiante, complesso, sempre ricco di tensioni che lega l'Europa all'America. È un tema che oggi conosce una nuova, bruciante, attualità, ma che da tempo attraversa e condiziona il dibattito storico, filosofico, politico tra le due sponde dell'Atlantico. L'esito della seconda guerra mondiale - ma già quello della prima - aveva reso ormai ampiamente anacronistica la concezione eurocentrica dominante almeno fino a Hegel. Già con Tocqueville essa aveva subito un primo colpo decisivo. Ma Tocqueville guardava all'America ancora dal punto di vista dell'Europa - come un prodotto dello spirito europeo e proprio perciò capace

di fare luce sul destino del vecchio continente. Fino ad allora, insomma, l'America continuava ad essere il sogno dell'Europa, come uno schermo mobile sul quale scorrevano le immagini del suo passato e si profilava la sagoma del suo futuro. Un sogno destinato a svanire nel giro di pochi decenni. Non è necessario arrivare all'applicazione della dottrina Monroe per misurare la distanza che comincia ad aprirsi tra i due mondi. Sempre più gli elementi di differenza, e anche di estraneità, acquistano rilievo rispetto alle analogie e alle consanguineità. Basta pensare a Husserl e Heidegger, per cogliere questo mutamento di umore tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso: più che un sogno, l'America è ormai l'incubo dell'Europa, il segno tangibile, se non la causa, del suo repentino declino. La Arendt attribuisce



questa disposizione negativa dell'Europa rispetto all'America alla crescente disparità economica: ancora più che lo stile di vita o le differenti ideologie, è la ricchezza americana la barriera psicologica e materiale che si frappone tra i due continenti. Una sgradevole sensazione di inferiorità, da parte dell'Europa, non ridotta, ma semmai potenziata, dagli aiuti americani del Piano Marshall. Dopo essere stata per secoli il sogno delle classi povere dell'Europa, l'America rischia di apparire non solo il paese di gran lunga più ricco, ma anche quello che protegge gli interessi dei più ricchi in ogni altro paese. Che ciò non sia stato sempre vero, che ancora oggi non sia del tutto vero, non toglie che sia l'impressione prevalente in gran parte del mondo. Anche questo elemento c'è nel risorgente antiamericismo europeo.

Sotto
il cielo
di BaghdadDal 3 aprile
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Sotto
il cielo
di BaghdadDal 3 aprile
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

«Due ragazzi neri sfidano le leggi dell'apartheid sulla spiaggia di Muizenberg riservata ai bianchi, Sudafrica, 1984»
di Ian Berry, Magnum Photos
In basso a destra,
«Vicino al confine ruandese, Zaire, 1994»
di Gilles Peress, Magnum Photos

TESTIMONIANZE
Quali convenzioni?

Nella foto grande «Un prigioniero palestinese nella sua cella d'isolamento, Beer Sheba, 1971» di Micha Bar-Am, Magnum Photos
Sotto «Tombe di bambini massacrati dai serbi. Cimitero del Leone. Sarajevo, 1995» di Paul Lowe, Magnum Photos
Le immagini sono tratte da «Crimini di guerra» (Contrasto Internazionale)



Francesca De Sanctis

Dalla A alla Z, per ogni lettera dell'alfabeto, esistono uno, due, tre, infiniti crimini di guerra. Si chia-

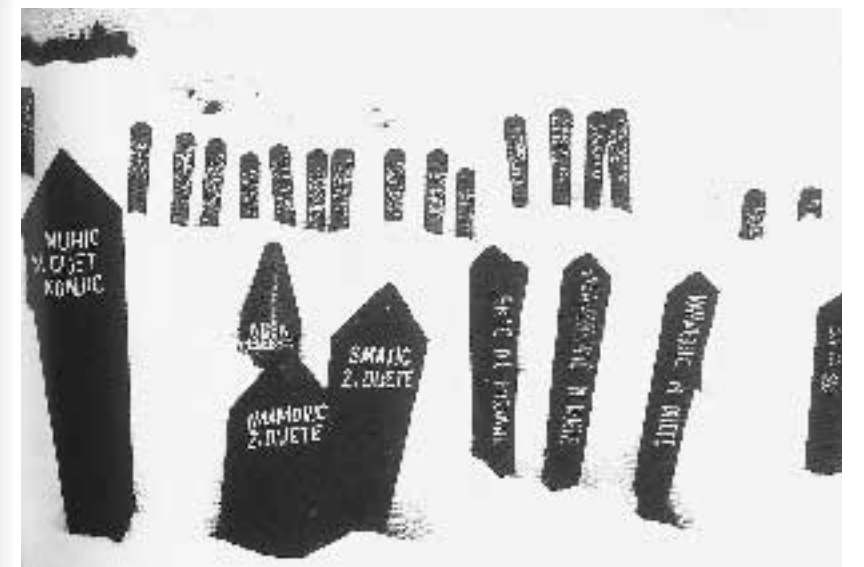
mano armi tossiche o chimiche, campi di concentramento, deportazione, fame, genocidi, lavori forzati, omicidi premeditati, pulizia etnica, schiavismo, terrorismo, ma anche Cambogia, Ruanda, Bosnia, Cecenia, Kosovo, Timor... L'elenco lunghissimo delle gravi infrazioni descritte nelle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 e nel Primo protocollo aggiuntivo del 1977 è il cuore del libro edito da Contrasto e Internazionale: *Crimini di guerra. Quello che tutti dovrebbero sapere* (pagine 400, euro 20,00). Gli autori sono 148 giornalisti, fotografi, esperti di diritto internazionale coordinati da Roy Gutman, David Rieff,

Anna Cataldi e Gilles Peress che raccontano i crimini a cui hanno assistito, testimoniando, dunque, l'applicazione o meno della legge esistente. Il libro, infatti, è un manuale di semplice consultazione che raccoglie testimonianze scritte e fotografiche di chi ha assistito alla violazione delle leggi internazionali. Perché la legge umanitaria internazionale è uno dei maggiori traguardi civili del nostro tempo, per questo è necessario comprendere fino in fondo i crimini di guerra. In questo volume, però, ne manca uno: è l'ultimo in ordine di tempo e sta avvenendo proprio in questi giorni in Iraq dove donne e bambini vengono uccisi dai missili americani lanciati in punti lontanissimi da obiettivi militari, per esempio sul mercato di Baghdad... Basterebbe questo a mettere in discussione il metodo con cui una guerra viene combattuta, oltre a dubitare sull'opportunità del conflitto stesso. Il diritto internazionale umanitario, come evidenzia il testo a cura di Roy Gutman e David Rieff, non riguarda tanto le cause o le origini di una guerra, né stabilisce chi delle due parti ha torto o ragione. Riguarda solo il metodo.

*Parliamo delle
Convenzioni di Ginevra
che stabiliscono
le norme spesso
non rispettate
che regolano i conflitti
armati tra Stati
I crimini contro
l'umanità sono ancora
moltissimi
Il racconto, in parole
e immagini
dei testimoni*

«L'indizio più certo che è stato commesso un grave crimine di guerra è spesso la fuga in massa di civili - scrivono Roy Gutman e David Rieff nell'introduzione al testo -. Ma queste persone potrebbero fuggire per scampare a un crimine o alla sua minaccia immediata, com'è ripetutamente avvenuto nel Sudan meridionale durante la guerra civile che ha dilaniato il paese; oppure perché obbediscono a un ordine dei propri governanti, ma intendono tornare in armi per distruggere la parte avversa, come è avvenuto ai serbi fuggiti nel 1991 dalla Slavonia croata. Può darsi che

Dalla A di Armi chimiche alla Z di Zone di sicurezza, un libro documenta tutte le infrazioni al diritto umanitario



diritti internazionali

Dalle condizioni dei feriti militari, alla proibizione dell'uso di gas asfissianti o tossici, dalla prevenzione del genocidio alla tutela dei civili, dal divieto di produrre armi chimiche, biologiche e mine antipersona al trattamento dei prigionieri. Il diritto internazionale umanitario è una complessa mescolanza di trattati multilaterali, norme consuetudinarie, pratiche dei vari Stati, risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu, decisioni giudiziarie, della quale il cuore è costituito dalle quattro Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 e i due Protocolli aggiuntivi dell'8 giugno 1977. Per ulteriori approfondimenti su questo tema possono essere consultati i siti del Comitato internazionale della Croce rossa che pubblica i testi integrali dei trattati e delle Convenzioni (www.icrc.org); delle Nazioni Unite che contiene informazioni sulla Corte internazionale di giustizia e sul Tribunale penale internazionale (www.un.org/law); del Crimes of War Project (www.crimesofwar.org).



Le tipologie dei crimini, cosa dice la legge, saggi e tante fotografie di reporter di guerra che documentano gli orrori

fuggano dietro insistenza dei loro capi politici che intendono farli apparire come vittime di un crimine, come nel caso dei tagichi fuggiti in Afghanistan nel 1993, o perché loro stessi o i loro capi hanno commesso crimini gravissimi e temono la giustizia o il castigo, come nel caso degli hutu ruandesi fuggiti nello Zaire orientale nel 1994 subito dopo il genocidio.

I curatori del libro hanno pensato di approfondire tutti questi aspetti intrecciando all'interno della successione alfabetica del catalogo quattro diversi livelli di contributi tematici. Gli articoli che si soffermano sulle tipologie dei singoli atti criminali sono raccolti sotto il titolo «il crimine». Gli scritti più brevi sui diversi aspetti tecnici analizzati da alcuni studiosi sono stati quasi tutti riuniti sotto «la legge». Un terzo gruppo di saggi redatti da giornalisti o studiosi su temi di natura generale si trovano sotto il titolo «la parola». Infine, i casi più eclatanti del nostro tempo - Cambogia, Ruanda, Bosnia ecc... - sono raccolti sotto il titolo «monografie». Per offrire una panoramica più vasta dei conflitti contemporanei, inoltre, i curatori hanno chiesto ad alcuni giornalisti e ad uno storico di redigere un'analisi inedita e di taglio critico di alcuni conflitti recenti. Questi dieci saggi, raccolti come «il saggio», evidenziano la dinamica dei crimini commessi in nove guerre. Una specie di libro nel libro, integrato da tre rassegne delle norme applicabili, scritte da altrettanti esperti. Ma al di là delle parole spesso basta osservare le fotografie per comprendere certi orrori.

Tuttavia, è importante parlare. A volte certi articoli possono avere effetti sorprendenti, come nel caso dell'istituzione del Tribunale penale internazionale delle Nazioni Unite per l'ex Jugoslavia. Furono proprio gli articoli e le immagini della pulizia etnica in Bosnia a indurre il Consiglio di Sicurezza a creare un proprio organo con funzione di tribunale. Prima di allora non era mai successo. Ora un altro grande sforzo dovrebbe essere fatto: creare un Tribunale internazionale per i crimini.

Scriveva Joseph Pulitzer: «Non esiste un crimine che non viva nella segretezza. Portate alla luce questi fatti, descriveteli, attaccateli, ridicolizzateli, e prima o poi l'opinione pubblica ne farà giustizia».